



2 munti  
1200 1200  
in Desteram  
alto 111°

QUANDO NOI MORTI CI DESTEREMMO

---



*fondazione*  
GIORGIO CINI *onlus*

III° ATTO

---

## III° ATTO

( Vasto altipiano nell' alta montagna. E' tagliato da crepacci, e termina all' ultimo piano con dei precipizi e delle coste scoscese. A destra, delle cime nevose si perdono fra nuvole erranti. A sinistra, in uno scoscendimento di terreno, una vecchia capanna che cade in rovina. Ora molto mattinale. Si vede nascere il giorno. Il sole non è ancora levato. Maia il viso arrossato scende la frana, a sinistra. Ulfheim la segue, a metà adirato, a metà sorridente, tenendola fortemente per un braccio)

Maia - (cercando svincolarsi) Mi lasci andare! Mi lasci andare, le dico!

Ulfheim - Andiamo, andiamo, lei è cattiva come una vespa!

Maia - (percotendolo sulla mano) Vuole lasciarmi libera! E star tranquillo!

Ulfheim - Sulla fede mia! No, non lo voglio!

Maia - In tal caso non faccio un passo di più con lei. M' intende?  
Non un passo!..

Ulfheim - Oh! Oh! che diverrebbe lei, senza di me in piena montagna!

Maia - Fuggirò, se ciò è necessario, da quella cresta...

Ulfheim - Per rompersi le ossa! Non rimarrebbe ~~che~~ <sup>che lei</sup> un ammasso sanguigno di cui i cani si leccherebbero i baffi.. (la lascia libera)

Sia fatta la sua volontà! Fugga per quelle creste, se così le piace!. Troverà delle rocce così diritte da dare le vertigini, mentre vi è un solo piccolo sentiero quasi impraticabile.

Maia - (spolverandosi colla mano e guardandolo furiosa) Ebbene! E' piacevole andare a caccia con lei!

Ulfheim - Questo è dello sport!

Maia - Lei chiama questo uno sport?

Ulfheim - S<sup>e</sup>, me lo permette. Uno sport come l' amo io.

## III° ATTO

- Maia - (alzando le spalle) Ah! in tal caso!!(guardandolo fissamente)dopo un silenzio)Perchè ha lasciato liberi i cani, lassù?
- Ulfheim - (ammiccando cogli occhi e sorridendo)Perchè abbiano anch' essi la loro piccola caccia; capisce?
- Maia - Non è vero! Non è per il loro piacere che lei ha lasciato liberi i cani!
- Ulfheim - In tal caso perchè li avrei lasciati liberi. Vediamo. Che ne pensa lei?..
- Maia - Lo ha fatto per sbarazzarsi di Lars. E' obbligato a raggiungerli: E lei intanto.. I miei complimenti, in verità!..
- Ulfheim - Ed io intanto?..
- Maia - (con tono breve) Non importa!
- Ulfheim - (confidenzialmente) Lars non ritroverà i cani. Lei può fidarsi di lui. Egli non li ricondurrà che all' ora voluta.
- Maia - (con uno sguardo corrucciato) Lo so bene.
- Ulfheim - (afferrandole il braccio) Lars conosce bene le mie abitudini sportive!
- Maia - (senza rispondere, misurandolo collo sguardo) Sa ella a chi rasso miiglia, signor Ulfheim?
- Ulfheim - In fede mia, credo che io rassomiglio specialmente a me stesso.
- Maia - Precisamente, lei rassomiglia tratto per tratto ad un fauno?
- Ulfheim - Ad un fauno?
- Maia - Sì, tratto per tratto.
- Ulfheim -Un fauno non è forse una specie di mostro o meglio ancora un demone boshereccio?
- Maia - Sì. E' in tutto il suo ritratto.Barba e piedi di capro!E delle corna!
- Ulfheim - Davvero! Davvero? Delle corna?..
- Maia - Un brutto paio di corna, come lei!
- Ulfheim - Lei può dunque vedere le mie corna?!

Maia - Ma certamente che le posso vedere!

Ulfheim - (traendo un legaccio dalla sua tasca) In tal caso non ho nulla di meglio a fare che legarla stretta.

Maia - E' pazzo? Legar stretta me ?

Ulfheim - Se debbo essere un diavolo tanto vale che lo sia per intero.

Ah! Davvero! Lei può vedere le mie corna?!..

Maia - (calmandolo) Andiamo.. Andiamo, non si adiri, signor Ulfheim!  
(cambiando tono) Ma dov' è dunque quel castello di caccia di cui lei mi ha parlato tanto? Dovrebbe essere da queste parti..

Ulfheim - (indicando la capanna) Può contemplarlo!

Maia - (guardandolo) Quella vecchia stalla?

Ulfheim - (ridendo sotto i baffi) Eppure essa ha ricoverato più di una figlia di re?

Maia - E' là che quell' odioso personaggio, di cui mi ha contato la storia venne sotto l'apparenza di un orso a visitare la figlia del re?

Ulfheim - Sì, mio caro compagno di caccia! (invitandolo col gesto) Vuole entrare?

Maia - Puh!.. Io non ci metterò mai piede.

Ulfheim - Oh! Una coppia umana può, quanto in qualunque altro sito,, trovarvi ricovero per una notte. Ed anche al bisogno, può indugiarvisi tutt' un' estate.

Maia - Grazie Non bisognerebbe soffrire di disgusto. Ed ora ne ho abbastanza di lei e di questa partita di caccia. E' l'ora in cui ci si risveglia all' albergo, e voglio rientrarvi!..

Ulfheim - Quale strada conta ella prendere?

Maia - Ciò riguarda lei .Ci deve essere un mezzo per discendere di qua

Ulfheim - (con un gesto verso il fondo) Le ripeto. Vi è una specie di strada al di là di quella cresta, laggiù..

Maia - Dunque.. Con un po' di buona volontà..

Ulfheim - Ma tutto sta a vedere se lei oserà...

Maia - (riflettendo) Lei crede che non potrò?..

Ulfheim - Impossibile senza il mio aiuto!

Maia - (inquieta) Ebbene, venga ad aiutarmi! Perchè è con me, se non per questo?..

Ulfheim - Vuole che la carichi sulle mie spalle?

Maia - Che sciocchezze!

Ulfheim - Potrei portarla in braccio?

Maia - E' inutile ricominci a dire sciocchezze!..

Ulfheim - (con una collera sorda) M' accadde un giorno di prendermi cura di una deliziosa giovanetta, trovata nel fango della strada, allo scopo di portarla nelle mie braccia. L' avrei portata così tutta la vita, affinché il suo piede non si urtasse contro le pietre del cammino.. Giacchè aveva delle calzature logore quando la raccolsi.

Maia - Ciò che non le impedì di portarla nelle sue braccia

Ulfheim - La raccolsi nel fango e la sollevai tanto dolcemente e tanto alto quanto potei... (con un riso grossolano) E sa lei come venni ricompensato?

Maia - No ... lo dica.

Ulfheim - (la guarda sorridendo e crollando il capo) Quelle corna che lei vedeva.. mi furono regalate da lei... Non è una storia divertente, signora la cacciatrice d' orsi?

Maia - Infatti è assai divertente. Ma io ne conosco una ancora più curiosa

Ulfheim - Racconti.

Maia - Ecco.. c' era una volta una giovanetta molto sciocca. Viveva coi suoi parenti in condizioni modeste. Cade, un bel giorno in mezzo a tutta quella mediocrità un alto e possente signore, che lui pure prende

## III° ATTO

la giovinetta nelle sue braccia e la trasporta in lontano paese

Ulfheim - Ebbe essa piacere a seguirlo ?

Maia - Sì, perchè era una scioccherella.

Ulfheim - Egli era senza dubbio uno di quei seduttori a cui non si resiste?

Maia - No..non era così seducente. Riuscì semplicemente a farle credere che l' eleverebbe sino ad una sommità tutta risplendente di luce.

Ulfheim - Quest' uomo era dunque un' ascensionista ?

Maia - Sì, ad suo modo..

Ulfheim - Ed egli fece salire la giovinetta ?

Maia - (alzando le spalle) Ah! Davvero! la fece salire strascinandola in un recinto freddo ed umido ove non penetrava nè sole nè aria libera. In compenso essa vi trovò degli stucchi dorati e lungo i muri delle figure pietrificate!

Ulfheim - Ciò era ben fatto, per l' anima mia!

Maia - Sì, ma ad ogni modo non è una storia ben curiosa?

Ulfheim - (fissandola un' istante) M'ascolti, caro mio compagno di caccia

Maia - Ebbene, che c'è ancora di nuovo ?

Ulfheim - Vuole che noi mettiamo insieme i nostri poveri stracci?

Maia - Lei vuol dunque farsi rammendatore, signor Ulfheim?

Ulfheim - E perchè no ? Se noi provassimo a cucire insieme i nostri poveri stracci..noi riusciremmo forse ad ottenere una specie di tessuto che rassomiglierebbe a quello di una vita umana!

Maia - E se questi stracci fossero troppo leggeri ?

Ulfheim - (stendendo le braccia) Ebbene, che importa? Appariremmo quali siamo realmente; liberi figli della natura.

Maia - (ridendo) E lei, co' suoi piedi di capro..

Ulfheim - E lei col suo .. Andiamo..

- Maia - Sì,..Andiamo.. Venga.
- Ulfheim - Halt- là, compagno! E dove andiamo?
- Maia - All' albergo , naturalmente.
- Ulfheim - E dopo?
- Maia - Ci diremo graziosamente, addio!
- Ulfheim - E' possibile che ci separiamo noi due? Lo crede ella possibile?
- Maia - Non mi ha vincolata a lei con nessun legame ch' io sappia?
- Ulfheim - Io ho un castello ad offrirle..
- Maia - ( indicando la capanna) Il gemello di questo?
- Ulfheim - Non è ancora in rovina
- Maia - E tutti gli splendori della terra, forse?..
- Ulfheim - Un castello , le dico.
- Maia - Grazie. Ne ho abbastanza di castelli.
- Ulfheim - E tutt' all' ingiro ed a perdita di vista caccie magnifiche.
- Maia - Vi sono oggetti d' arte in quel castello?
- Ulfheim - ( lentamente)No..non precisamente delle opere d' arte, ma..
- Maia - ( sollevata) Ah! tanto meglio!
- Ulfheim -Ebbene,vuol seguirmi tanto lontano e tanto lungamente quanto glielo imporò?
- Maia - Io sono guardata a vista da un uccello di preda addomesticato
- Ulfheim - ( con accento selvaggio)Gli si tirerà una palla nell' ala a quello là, Maia.
- Maia - ( lo guarda un' istante e dice con tono reciso)Ebbene, venga, mi porti sino al basso dell' abisso
- Ulfheim -(passandole un braccio intorno alla vita)E' quasi tardi la nebbia discende!
- Maia - E'molto, molto pericoloso il sentiero?
- Ulfheim - La nebbia lo è assai più.(Essa si strappa dalle sue braccia, va sino alla sponda, e vi butta uno sguardo;ma subito si ritrae)

Ulfheim - (si avvicina ad essa sorridendo) Ebbene, la testa le gira, non è vero?

Maia - (con voce spenta) Sì, ma non è tutto. Vede laggiù.. quella cop pia che s' avvanza?..

Ulfheim - (fa qualche passo e si china verso la strada incassata) Ma non è altro che il suo uccello di preda ..colla sua forestiera.

Maia - Possiamo noi passare senza ch' essi ci vedano ?

Ulfheim - Impossibile. Il sentiero è troppo stretto. E non c' è altra stra

Ulfheim - da per discendere.

Maia - (armandosi di coraggio) Andiamo..In questo caso bisogna sfidarli

Ulfheim - Compagno, lei parla come un vero uccisore d' orsi.

(Rubeck ed Irene emergono dal precipizio all' ultimo piano. Egli ha il suo plaid sulle spalle: lei un mantello di pelliccia negl gentemente gettato sopra il suo vestito bianco. Ha sulla testa un berretto di penne di cigno)

Rubeck - (Apparendo sino alla cintura al di sopra della cresta rocciosa)

Come! E' Maia ?. Era dunque scritto che dovessimo incontrarci una volta ancora.

Maia - (con sicurezza forzata) Riverisco! Può avanzare se vuole !

Rubeck - (emerge completamente e tende la mano ad Irene che arriva a sua volta sulla cima - freddamente rivolgendosi a Maia )Hai dunque passato la notte sul fiaell..precisamente come noi ?

Maia - Sì, sono stata alla caccia. Non me ne hai dato il permesso?

Ulfheim - Lei è venuto per questo sentiero ?

Rubeck - Lo vede.

Ulfheim - E la signora pure ?..

Rubeck - (con uno sguardo a Maia) Io e la signora seguiamo d' ora innanzi la medesima strada.

## III° ATTO

Ulfheim - Non sapete dunque che questo cammino può condurre alla morte ?

Rubeck - L'abbiamo nondimeno tentato..Ai primi passi non sembrava così pericoloso.

Ulfheim - Nulla è pericoloso al principio.. Ma ad un tratto ci si trova ad uno svolta ed uno non sa più se deve avanzare od indietreggiare. E si rimane inchiodato sul posto, signor Professore! Trasformato in rocce, come diciamo noi altri cacciatori.

Rubeck - (guardandolo sorridente) Queste sono massime d' oro, signor Ulfheim.

Ulfheim - Dio mi preservi dall' enunziare delle massime! (con un tono persuasivo e con un gesto verso la cima)Ma non vedete dunque il temporale sospeso sulle nostre teste ?.. Non sentite i colpi di vento?

Rubeck - (ascoltando)Si direbbe il preludio della Ressurrezione dei morti.

Ulfheim - Ma disgraziato, è la tempesta che si avvicina ! Guardate piuttosto quelle nuvole che s' ammonticchiano, che scendono!.Presto ci avvolgeranno come un sudario.

Irene - Esso mi è familiare.

Maia - (tirandolo per la manica) Affrettiamoci a scendere.

Ulfheim - Io non posso aiutare che una persona alla volta. Rifugiatevi nella capanna lasciando passare l' uragano. Vi manderò presto a prendere.

Irene - (con terrore) A prendermi ? No.. No.

Ulfheim - (con tono brusco) Vi prenderanno di forza, se è necessario.

Ci va, capite, della vostra vita!( a Maia) Venga, ed abbia fiducia nel suo compagno!

Maia - (attaccandosi a lui) Oh! quale canto giocondo scioglierò se arrivo al basso sana e salva !

Ulfheim - (si mette a scendere gridando agli altri) E' detto.Voi aspettate nella capanna ch' io mandi degli uomini con delle corde

per prendervi. (Ulfeim portando Maia nelle sue braccia scende rapidamente, ma con precauzione)

Irene - (fissa un' istante Rubeck con uno sguardo pieno di terrore)  
Hai sentito, Arnold? Degli uomini verranno e mi condurranno via!  
Ne verranno tanti..

Rubeck - Sii calma, Irene.

Irene - (con un terrore crescente) E la donna in nero.. verrà pure.  
Giacchè trova, senza dubbio, ch' io sono stata troppo lungamente  
assente. Mi afferrerà, Arnold? Mi metterà la camicia di forza?  
Sì, ella l' ha con sè nel baule.. l' ho vista..

Rubeck - Nessuno al mondo oserà toccarti.

Irene - (con un sorriso smarrito) Oh, no.. ho un mezzo che mi difende.

Rubeck - Di qual mezzo vuoi parlare?

Irene - (traendo il suo stile) Eccolo.

Rubeck - (stendendo la mano per prenderlo) Uno stile?..

Irene - Lo porto con me, notte e giorno.

Rubeck - Dammi quel coltello, Irene!

Irene - (riponendo l' arma) Non l' avrai. Saprò benissimo servirmene io stessa

Rubeck - Servirtene?.. E perchè?..

Irene - (guardandolo fissamente) T' era destinato, Arnold!

Rubeck - A me?.

Irene - Quando seduti insieme la sera davanti la piccola capanna..

Rubeck - Davanti la piccola capanna?..

Irene - ..Sulle rive del lago di Taunitz noi giuocavamo ai cigni colle  
ninfee..

Rubeck - Ebbene, ebbene!

Irene - E che tu mi dicesti quelle parole fredde come il sepolcro: " tu  
non sei mai stata nella mia vita altro che un 'episodio"..

## III° ATTO

Rubeck - Ma io non t' ho mai detto questo, Irene! Sei tu che hai parlato d' episodio.

Irene - (continuando) Io trassi il mio stile per immergertelo nella schiena

Rubeck - (con voce cupa) E perchè non l' hai fatto?

Irene - Perchè m' accorsi tutt' ad un tratto con spavento, ch'eri morto.. da lungo tempo..

Rubeck - Morto ?

Irene - Morto. Morto come me. Stavamo, cadaveri freddi ed inerti, sulle rive del lago di Taunitz giocando insieme.

Rubeck - Non chiamo ciò esser morti.. Ma non mi capisci ?

Irene - Dov' è quel cocente desiderio che tu combattevi in te stesso quando vedevi davanti a te la donna risuscitata?!..

Rubeck - Il nostro amore non è certo morto, Irene!

Irene - L'amore, frutto della vita terrestre, della vita terrestre fatta di bellezza, di meraviglie, di mistero, quest' amore è ben morto in noi

Rubeck - (con passione) Sai tu che è precisamente quest' amore che mi brucia più ardentemente di quanto mai sia avvenuto!..

Irene - Ma chi sono io oggi ? Tu lo dimentichi!

Rubeck - E che importa! Tu sei per me la donna che il mio sogno vede in te!

Irene - Io mi sono mostrata nuda.. sopra una piattaforma.. davanti a una tinaia di uomini.. dopo averlo fatto davanti a te .

Rubeck - Sono io che ti ho spinto su quella piattaforma.. Cieco che ero! Io ho fatto passare l' argilla inanimata dinanzi alla vita.. Dinanzi alla felicità.. Dinanzi all' amore..

Irene - (ad occhi abbassati) Troppo tardi!.. Troppo tardi !..

Rubeck - Tutto quello che è accaduto non ti diminuisce d'un'atomo a' miei occhi !

Irene - (alzando la testa) Nemmeno ai miei..

Rubeck - Ma allora! Siamo liberi. Ed abbiamo ancora il tempo di vivere la vita, Irene!

## III° ATTO

- Irene - ( con uno sguardo greve di tristezza) Il desiderio di vivere è morto in me. Eccomi resuscitata. Io ti cerco. Ti trovo. E mi accorgo che tu e la vita..non siete che dei cadaveri nel sepolcro..come lo fui io stessa.
- Rubeck - Oh! quale errore è il tuo! La vita bolle e fermenta in noi e intorno a noi come una volta!
- Irene - (sorride e crolla il capo) La tua giovane moglie resuscitata vede la vita distesa tutt' intera sopra un letto di parata.
- Rubeck - (traendola violentemente nelle sue braccia) Ebbene, vuoi tu che una sola volta noi viviamo la vita sino in fondo..prima di ritornare alle nostre tombe?
- Irene - (gettando un grido) Arnold!
- Rubeck - Ma non qui, nella penombra di questo sudario umido che ci avvolge..
- Irene - (con slancio passionale) No..no nello splendore luminoso delle cime, sulle cime dell' oblio.
- Rubeck - Irene, mia adorata..Sì, è là che noi celebreremo la nostra festa nuziale!
- Irene - (con fierezza) Il sole può contemplarci, Arnold!
- Rubeck - Tutte le potenze della luce possono contemplarci. E tutte quelle delle tenebre anche. (Egli le afferra la mano) Mia fidanzata, di grazia, vuoi tu seguirmi?
- Irene - (come trasfigurata) Io seguirò volentieri senza riserva, il mio signore e padrone.
- Rubeck - (trascinandola) Per primo, Irene, romperemo la nebbia, e poi..
- Irene - Sì, attraverso la nebbia, verso le cime ove risplende il sole che sorge! ( Le nubi discendono e si addensano, Rubeck ed Irene la mano nella mano, ascendono attraversando il nevaio, a dritta

e spariscono presto nella nebbia che cade. Rumore stridente di uragano. La diaconessa appare ascendendo lo scoscendimento a destra. Ella s' arresta e guarda in silenzio intorno a sè, cercando cogli occhi)

Voce di Maia che sale in un allegro canto:

Libero, libero di gabbia evaso

Uccel mutevole fendo le nubi

Libero, libero di gabbia evaso

( Si ode ad un tratto un rumore di tono che scende dal nevaio, che crolla, e si vede vagamente Rubeck ed Irene trascinati dalla valanga. L' abisso li inghiottisce.)

( La Diaconessa con un grido ed alzando le braccia verso di loro) Irene! ( Rimane un' istante silenziosa, poi fa un segno di croce nell' aria e dice: ) Che la pace sia con voi !

( Si ode ancora venendo dal basso e sempre più lontano il canto di Maia.)

FINE